

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Dalla mattina presto alla sera i dipendenti presidiano i cancelli della Teva a Bulciago: sono a rischio 109 posti



Un gruppo di lavoratori al presidio della Teva a Bulciago

«Un'azienda globale Sposta le fabbriche dove più conviene»

La crisi. Il presidio dei dipendenti della Teva a Bulciago «In questa vertenza non ci sono in gioco solo 109 posti ma una fabbrica con certificazioni e competenze forti»

PATRIZIA ZUCCHI
LECCO

Con l'indotto, i lavoratori che resteranno a casa non sono 109, ma 140. Infatti, attorno a questo stabilimento ruotano manutentori, fornitori, pulizie, mensa.

Per molte di queste realtà, la Sicor Teva di Bulciago rappresenta la metà o più del fatturato. Davanti ai cancelli della fabbrica farmaceutica di cui è stata preannunciata nei giorni scorsi la chiusura si è insediato il presidio permanente dei la-

vadori, tutti i giorni dall'alba alla sera tardi. Si respira un clima sempre più allarmato, mano a mano che i dipendenti stessi si informano, da altri colleghi dello stesso gruppo o in Internet.

L'allarme per la perdita del posto va di pari passo con lo sconcerto: «Ci viene detto che la politica aziendale è di non vendere, ma altrove alcuni siti vengono ceduti; inoltre ci sono principi attivi che in passato venivano prodotti qui da noi e che adesso sono stati trasferiti

addirittura in Messico. Le politiche sono globali, ma non certo - sottolineano i dipendenti - perché ci sia crisi, bensì per incrementare il profitto, magari solo di pochi centesimi, ma ovviamente moltiplicati per miliardi».

L'appello alle istituzioni

Tra i lavoratori riuniti in presidio c'è chi invoca l'intervento delle istituzioni: «Qui non ci sono in gioco solo tanti posti di lavoro, ma anche una fabbrica tra le poche in Italia, e non nu-

merosissime in Europa, con tutte le certificazioni in regola per la produzione di qualcosa che, come i medicinali, appunto, è indispensabile per la salute. Mai come ora, con il Covid, si è compresa l'importanza sia della salute, sia della ricerca e della disponibilità dei farmaci. Chiudere e smantellare una fabbrica così, significa perderla, e non certo ricostruirla da un'altra parte. La produzione verrà delocalizzata, probabilmente in Paesi, come India e Cina, dove costa meno, ma che, in caso di emergenza sanitaria, servono prima il loro mercato e solo secondariamente l'Europa».

Il mercato mondiale

Un mercato mondiale che si fa, dunque, tangibile e diventa più vicino, nelle parole dei dipendenti di Sicor, che aggiungono: «Temiamo anche per i colleghi degli altri siti del gruppo, che possano fare la nostra stessa fine, proprio perché la politica di Teva è globale. Questo nostro stabilimento è stato peraltro abbandonato a se stesso, senza un direttore per lungo tempo». A farne le spese, ora, è l'occupazione. A Bulciago, oltre la metà dei dipendenti ha un'età superiore ai 40 anni, di cui una larga

La trattativa

Da lunedì il confronto con la società

È grande l'attesa per le prime, ma già decisive tappe del cammino che attende i lavoratori di Sicor Teva, impegnati con le organizzazioni sindacali nel tentativo di scongiurare la chiusura dello stabilimento di via Provinciale. La multinazionale israeliana tornerà lunedì al tavolo con le segreterie nazionali e territoriali. La trattativa è prevista in mattinata, a partire dai temi su cui si è discusso nel primo incontro, durante il quale i sindacati hanno sollecitato soluzioni per le criticità della produzione nello specifico sito, rivendicando come il settore farmaceutico sia tutt'altro che in crisi. Sicor, da parte sua, ritiene insostenibili i costi.

Nelle prossime ore si attende anche la risposta all'interrogazione parlamentare del deputato Gian Mario Fragomeli, Pd e la data dell'audizione in commissione regionale, richiesta trasversalmente da più parti. P. ZUC

fetta andrebbe in pensione nell'arco di circa cinque o sei anni. Le donne sono una ventina, impegnate per esempio negli uffici e nel settore qualità. La paura dei lavoratori è la ricollocazione, tanto più in piena crisi sanitaria ed economica, ma anche di doverlo fare in contesti generici, perdendo la specializzazione elevata che caratterizza molti di loro, tanti dei quali con almeno 25 anni di azienda.

«Teva non vende, per non aprire la via, coi propri stabilimenti dismessi, ai diretti concorrenti, ma questo è un sito che potrebbe fare anche resine, vernici, chimica pura, e non necessariamente farmaci. D'altronde, non si può nemmeno pensare che le istituzioni accettino di ritrovarsi con l'ennesimo scheletro abbandonato, alle porte di due paesi, con tutti i problemi anche di controllo e degrado. Teva smantellerà, ma la struttura rimarrà, per sempre. Quanto all'aspetto ambientale, finché la fabbrica è attiva, i controlli da parte di Ats sono continui, sul Bevera così come sulle emissioni in atmosfera, mentre dopo, nel sito dismesso e abbandonato, potrà succedere di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Subito la revisione Irpef Così si sostiene la ripresa»

Confartigianato

Il presidente Daniele Riva ricorda che la pressione fiscale è tra le più alte in Europa. Un freno alla competitività

La pressione fiscale è tale da costituire un fardello alla competitività delle aziende.

In base alle previsioni della Commissione europea, nel 2021 il carico fiscale sarà di 24 miliardi di euro superiore rispetto alla

media dell'Eurozona, pari ad un maggiore prelievo di 943 euro per famiglia. Siamo ultimi nell'Ue e al 128° posto nel mondo per la pressione del fisco, tempi e procedure per pagare le tasse.

«La riforma dell'Irpef è il primo passo di una indispensabile revisione complessiva del sistema fiscale finalizzata a ridurre il peso delle tasse su imprese e cittadini, il numero di adempimenti e le complicazioni per pagare - commenta il presidente

di Confartigianato Lecco, Daniele Riva - Le imprese vanno accompagnate nella ripresa della normalità economica con misure strutturali di riduzione della pressione fiscale sul lavoro in ogni sua forma, sia esso subordinato che indipendente, e di semplificazione degli obblighi».

In particolare, la riforma dell'Irpef, che riguarda oltre 1,5 milioni di imprese individuali e i soci persone fisiche di circa 650 mila società di persone, «do-



Daniele Riva, presidente

vrà assicurare pari trattamento a tutti i redditi da lavoro indipendentemente dalla loro categoria reddituale e garantire neutralità del prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa. Due gli obiettivi da perseguire: riduzione generalizzata del prelievo e semplificazione del sistema di tassazione personale per rendere più trasparente e subito riconoscibile il carico tributario che grava sul contribuente».

Secondo Confartigianato un primo intervento deve prevedere il riequilibrio della tassazione Irpef sui redditi fra i 28mila e i 55mila euro, rimodulando in modo più equilibrato le aliquote per questa fascia di reddito. Al primo dei due scaglioni andreb-

be applicata un'aliquota inferiore all'attuale 38%.

«L'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi - sottolinea Armando Dragoni, responsabile Area fiscale Confartigianato Lecco - impone di abrogare adempimenti costosi e divenuti ridondanti, come il regime dello split payment e quello del reverse charge. Inoltre, riteniamo vada ridotta dall'8% al 4% la ritenuta applicata sui bonifici che danno diritto a detrazioni d'imposta e innalzata da 5mila a 50mila euro il limite che rende obbligatoria l'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti Iva».

C. Doz.